

Tra Renzi e Salvini, la strada stretta di una sinistra che non è più sociale

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

La strada stretta della sinistra

6 milioni

La platea

di chi nel 2013 ha fatto la dichiarazione Isee per ottenere agevolazioni nei servizi

Non basta la battaglia sulla legge di stabilità per trasformare l'ala sinistra del Pd in una alternativa a Renzi. Né basta sfilare allo sciopero generale di dicembre.

Se l'obiettivo della minoranza del Pd è costruire un'offerta politica a sinistra cavalcando il malessere sociale non basta una rimodulazione degli 80 euro e del bonus bebè. L'assalto alla legge di stabilità è un "genere" - un classico di destra e di sinistra - ma oggi finisce per essere una risposta incompleta per un elettorato che si vorrebbe conquistare. Le immagini di questi giorni delle periferie di Roma e di Milano - o delle piazze di molte città - hanno molto a che fare con il reddito e la disoccupazione ma anche moltissimo a che fare con i grandi tabù della sinistra: immigrazione, sicurezza, euro. Se il traguardo della minoranza è diventare un'alternativa a Matteo Renzi, non basta chiedere di ritoccare i criteri di distribuzione del bonus Irpef. Serve invece una risposta su tutti i fronti.

L'obiettivo sociale della battaglia di sinistra mira alle fasce di reddito più povere ma si tratta di famiglie che probabilmente vivono anche in quei quartieri dove la convivenza con gli immigrati è un fallimento, dove i problemi di sicurezza sono all'ordine del giorno, dove gli 80 euro in più non bastano se non ci sono i servizi, dagli asili al trasporto pubblico. Soldi in tasca in più sono qualcosa, certo, ma non arrivano all'elettoredestinatario se manca una visione circolare delle difficoltà.

Un conto è sfilare allo sciopero generale di dicembre, dove al massimo si conquista uno spazio sui giornali e Tv nel dibattito su "chi c'era e chi non c'era", altro conto è l'ambizione di una proposta politica. Stare nelle piazze Fiom e Cgil dove il servizio d'ordine funziona e dove si protesta per difendere interessi ben circoscritti dal sindacato è cosa

diversa dall'affrontare il mare aperto della povertà e del disagio. Dove l'aspettativa non è solo per un livello di reddito più dignitoso ma per condizioni di vita più dignitose.

È su queste condizioni complessive di vita che Salvini disegna la strategia di opposizione a Renzi. Il suo messaggio è populista, la proposta per molti versi irrealizzabile, ma i sondaggi lo danno in crescita perché è un "pacchetto" completo: parla di economia mirando all'obiettivo-grande - l'euro - ma sceglie anche la linea dura su immigrazione e sicurezza. E la sinistra del Pd? Rischia di non avere sufficienti spazi politici per un'opposizione a Renzi. Sull'euro mantiene un posizione responsabile, nella tradizione di governo, ma è già la posizione che si è intestata il premier: si all'euro ma facendo una battaglia sulla crescita e per la flessibilità delle regole. L'unica eccezione è Stefano Fassina che ha provato a declinare una proposta di uscita cooperativa dalla moneta ma è rimasto isolato perché l'approdo sarebbe rischioso, andrebbe a confluire con il populismo.

L'altro tabù è l'immigrazione. Un tema inevitabile se si punta a quelle fasce di reddito più basse ma anche qui è difficile ritagliarsi uno spazio tra Salvini e il Pd renziano, che è molto vicino anche a tutte le associazioni cattoliche. Insomma, fare l'opposizione a Renzi con gli emendamenti alla Finanziaria o segnalando la presenza agli scioperi Cgil, è una strada piccola che lascia scoperti gli altri lati del disagio. E segnala la difficoltà di trovare uno spazio politico fuori dal Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

